



*Collana:* **APPARIZIONI**



LE APPARIZIONI DELLA MADONNA

IN AFRICA

KIBEHO



Testi: **Padre Gianni Sgreva cp**

© Editrice Shalom – 28.11.2002 - 21° Anniversario della prima apparizione a Kibeho

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

ISBN 9788884040124

**Per ordinare questo libro citare il codice 8271**



**SHALOM**  
editrice

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (An)

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

 **800 03 04 05** solo per ordini

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte

**ordina@editriceshalom.it**

**www.editriceshalom.it**

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.*

*È vietata la riproduzione, anche parziale, l'archiviazione o la trasmissione, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, comprese la fotocopia e la digitalizzazione, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. Tutti i diritti di traduzione e riproduzione del testo e delle immagini, eseguiti con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i Paesi.*

# INDICE

Prefazione di René Laurentin.....	10
Introduzione .....	21

## CAPITOLO UNO

<b>Un dono per la Chiesa.....</b>	<b>27</b>
1.1. Un dono accolto: la testimonianza del vescovo locale monsignor Augustin Misago.....	28
1.2. Un dono amato: l'attenzione della Chiesa locale.....	37
1.2.1. <i>Monsignor Gahamanyi     nella diocesi di Butare (1981-1992)</i> .....	37
1.2.2. <i>Monsignor Augustin Misago     nella diocesi di Gikongoro (1992-2001)</i> .....	43
1.2.3. <i>Un esempio di discernimento saggio, prudente,     scientifico, amoroso e accogliente dei fatti     di apparizione. Testimonianza personale     di monsignor Augustin Misago</i> .....	52
1.3. Un dono offerto alla Chiesa universale .....	59

## CAPITOLO DUE

<b>Un dono per l'Africa.....</b>	<b>65</b>
2.1. Un dono per il Rwanda .....	70
2.1.1. <i>Quadro storico: annuncio di pace     nella contrapposizione fratricida</i> .....	70
2.1.2. <i>Dono per la Chiesa del Rwanda     nel centenario dell'evangelizzazione cristiana</i> .....	93
2.2. Per la Regione dei Grandi Laghi e per tutto il continente africano.....	102
2.3. Un dono per il mondo intero L'appello di Maria è per il mondo intero .....	105

## CAPITOLO TRE

### Un dono attraverso persone e avvenimenti:

<b>le veggenti, le apparizioni, il popolo di Dio</b> .....	111
<b>Kibeho</b> .....	112
3.1. Alphonsine Mumureke dal 28 novembre 1981 al 28 novembre 1989 .....	126
3.1.1. <i>I fatti</i> .....	126
3.1.2. <i>L'identità della veggente</i> .....	160
3.1.3. <i>Messaggio dato ad Alphonsine</i> .....	163
3.2. Nathalie Mukamazimpaka dal 12 gennaio 1982 al 3 dicembre 1983 .....	165
3.2.1. <i>I fatti</i> .....	165
3.2.2. <i>L'identità della veggente</i> .....	198
3.2.3. <i>Messaggio dato a Nathalie</i> .....	201
3.3. Marie-Claire Mukangango dal 2 marzo al 15 settembre 1982 .....	202
3.3.1. <i>I fatti</i> .....	202
3.3.2. <i>L'identità della veggente</i> .....	226
3.3.3. <i>Messaggio dato a Marie-Claire</i> .....	229

## CAPITOLO QUATTRO

<b>Fenomenologia delle apparizioni</b> .....	233
4.1. Le tre veggenti sono ragazze normali .....	233
4.2. Apparizioni individuali .....	241
4.3. Lunghezza delle apparizioni .....	245
4.4. Luogo delle apparizioni .....	249
4.5. Tempo delle apparizioni.....	250
4.6. Le cadute mistiche .....	251
4.7. Viaggi mistici con la Madonna .....	253
4.8. Digiuno straordinario di Nathalie .....	260
4.9. Benedizioni e guarigioni con l'acqua benedetta .....	263
4.10. Identità e descrizione dell'apparizione .....	267

4.11. Alcune visioni particolari.....	269
4.12. Segreti? .....	275
4.13. Pubblicità delle apparizioni.....	276

## **CAPITOLO CINQUE**

<b>Il Messaggio</b> .....	279
5.1. La presenza della Madonna .....	284
5.1.1. <i>La Madonna a Kibeho si presenta come Madre del Verbo ad Alphonsine e come Madre di Dio a Nathalie</i> .....	289
5.1.2. <i>Madre Addolorata</i> .....	291
5.2. La maternità universale e particolare di Maria .....	296
5.3. “Il mondo verso il baratro” Una diagnosi negativa del mondo, se non si converte... 305	
5.4. La fede in un mondo senza fede .....	309
5.5. La conversione .....	311
5.6. La terapia per la salvezza del mondo: l’invito alla preghiera, alla penitenza-digiuno, a offrire la sofferenza in unione alla passione di Cristo ....	318
5.6.1. <i>Invito ed educazione alla preghiera</i> .....	318
5.6.1.1. Necessità della preghiera .....	318
5.6.1.2. Come pregare dal profondo del cuore, “pregare senza ipocrisia” .....	320
5.6.1.3. Pregare senza stancarsi per la Chiesa che va incontro a grandi tribolazioni .....	322
5.6.1.4. Le preghiere privilegiate: il Rosario e in particolare il Rosario dei Sette Dolori di Maria .....	322
5.6.2. <i>L’offerta della penitenza e del digiuno</i> .....	326
5.6.3. <i>L’offerta della sofferenza, come partecipazione alla passione di Cristo. La sofferenza salvifica</i> .....	327
5.7. Messaggio escatologico .....	332
5.8. Attenzione ecumenica .....	337

5.9. Devozione alla Madonna.....	341
----------------------------------	-----

## **CAPITOLO SEI**

<b>Riconoscerete l'albero dai frutti</b> .....	343
--	-----

<b>Conclusione</b> .....	353
--------------------------	-----

## **APPENDICE**

I. Lettera pastorale di monsignor Jean Baptiste Gahamanyi, vescovo di Butare, sugli avvenimenti di Kibeho, del 30 luglio 1983.....	368
--	-----

II. Seconda lettera pastorale di monsignor Jean Baptiste Gahamanyi, vescovo di Butare, sugli avvenimenti di Kibeho, del 30 luglio 1986.....	381
---	-----

III. Terza lettera pastorale di monsignor Jean Baptiste Gahamanyi, vescovo di Butare, sugli avvenimenti di Kibeho, del 15 agosto 1988 .....	389
---	-----

IV. Dichiarazione del vescovo di Gikongoro con il giudizio definitivo sui fatti denominati “Apparizioni di Kibeho”.....	406
---	-----

V. Allocuzione del cardinale Crescenzo Sepe, nel giorno della consacrazione del Santuario di Kibeho, il 31 maggio 2003.....	452
---	-----

VI. Intervista con Nathalie Mukamazimpaka .....	457
---	-----

VII. Le parole di papa Francesco .....	466
--	-----

<b>Postfazione</b> .....	468
--------------------------	-----

<b>Bibliografia</b> .....	470
---------------------------	-----





# PREFAZIONE

## PRIME APPARIZIONI DI MARIA RICONOSCIUTE IN AFRICA

A ragione il libro di padre Gianni Sgreva si riferisce all'Africa già nel titolo.

Le apparizioni della Vergine per lungo tempo sono sembrate un privilegio dell'Europa in particolare dell'Italia dal Medioevo con la maggioranza di veggenti uomini; poi è stata la volta dell'America Latina, con la Madonna di Guadalupe in Messico (1531), l'Aparecida in Brasile (1717), ecc. Più tardi i protagonisti sono stati i grandi santuari nazionali in Europa, soprattutto in Francia con Laus (XVII secolo), Rue du Bac (1830), La Salette (1846), Lourdes (1858), Pontmain (1871) ecc. Non si aveva conoscenza di apparizioni in Africa.

Kibeho (1981-1989) inaugura le prime apparizioni pubbliche significative e ufficialmente riconosciute:

- il culto è stato approvato da monsignor Gahamanyi il 15 agosto 1988;
- l'apparizione stessa è stata approvata da parte di monsignor Misago il 29 giugno 2001.

## LE IMPRESSIONANTI VISITE IN RWANDA

Ero stato profondamente colpito dall'avvenimento durante i miei due viaggi per le apparizioni di Alphonsine, il 28 novembre 1986 e poi il 28 novembre 1988, un anno prima dell'ultima apparizione del 28 novembre 1989.

Senza carenza tecnologica, i rwandesi realizzarono una sonorizzazione esemplare delle apparizioni pubbliche di Alphonsine: la folla intendeva impeccabilmente le parole indirizzate alla Vergine dalla veggente, senza sentire la parte

celeste della comunicazione.

Nel seminario maggiore interdiocesano di Nyakibanda, situato non lontano da Butare, in cui sono stato invitato a parlare, i seminaristi erano numerosi, ben guidati da professori formati a Roma: Augustin Misago e Frédéric Rubwejanga. C'erano coloro che appartenevano all'etnia hutu e quelli che appartenevano all'etnia tutsi. Non si percepiva alcuna disarmonia, né tra loro, né tra i seminaristi. Le tensioni soggiacenti (che risalivano talvolta alla loro famiglia e al loro ambiente) erano perfettamente dominate, risolte in comunità. Non erano affatto percettibili.

I due direttori del seminario furono nominati vescovi lo stesso giorno (30 marzo 1992), l'uno a Gikongoro e l'altro a Kibungo.

Nello Stato, il regime, che cercava la pace, lo sviluppo e l'unione nazionale al di là delle divisioni etniche, sembrava allora, si diceva, un modello per l'Africa, un po' come il Libano (la Svizzera dell'Oriente) per l'Asia.

Sono stato impressionato dalla limpidezza delle veggenti: Alphonsine, assai naturale, semplice, immediata, con un limpido aprirsi soprannaturale; con qualità in comune con le altre veggenti, ma ben differenti, soprattutto le dimensioni mistiche ed eremitiche, era Nathalie alla quale le suore di Kibeho avevano permesso di stabilire il suo eremitaggio in un angolo isolato del dormitorio del loro collegio.

Nel 1988, rimanevo stupito dal primo rapporto sulle apparizioni scritto dal futuro monsignor Misago. Questa prima valutazione oggettiva costituiva un magnifico modello di discernimento, ma anche un'espressione esemplare della teologia africana caratterizzata, secondo la cultura del continente, da una percezione concreta, dinamica, penetrante delle realtà; ciò che Senghor chiamava, in questo senso profondamente culturale, la "negritudine": a contatto con il dinamismo umano,

all'opposto delle dissociazioni e astrazioni nelle sovrastrutture amate dalla teologia occidentale.

Io volevo pubblicare questo rapporto. Egli rifiutò, nonostante la mia insistenza, perché ci teneva a guardare più lontano: si arrivò al 1991.

La commissione, di cui egli era membro, aveva condotto l'inchiesta con tutti i mezzi tecnici. Ho apprezzato il contributo dei medici dell'ospedale di Butare, esemplari sul piano scientifico ma anche umano. Avevano sorvegliato con rispetto, ma anche con tragica inquietudine che fosse potuto accadere il peggio, il digiuno che la Vergine aveva domandato alla veggente Nathalie, per 15 giorni, senza acqua, sotto il sole africano (16 febbraio - 2 marzo 1983): una sfida per la medicina. Essi sapevano che in casi simili la morte sopravviene al sesto giorno. Non osavano trattare duramente la volontà della veggente, intenzionata a fare ciò che la Vergine le aveva domandato. Seguivano da vicino il quadro clinico e le analisi meravigliandosi della normalità. Ottennero la stabilizzazione dei dati solo durante gli ultimi giorni.

## LA PASSIONE DEL RWANDA

Fui pure sorpreso e sconvolto quando questo paese cadde in un improvviso scatenamento di violenza quasi impossibile da presagire; infatti era un paese ben guidato da una Chiesa esemplare. Il diavolo, il cui nome greco, *diabolos*, significa il divisore, ha il genio di distruggere, opponendo le famiglie e le comunità, le nazioni e le etnie, con un particolare accanimento contro tutto ciò che minaccia il suo regno e con un odio prioritario per la Chiesa. Malgrado la vittoria della croce, Cristo non ha incatenato il demonio, bensì ne rispetta la libertà, fino alla fine del mondo.

Questo scatenamento di violenze sanguinarie, causa di esili

massicci verso i paesi vicini, sovraffollati per tale affluenza e dove molti morirono, fu per l'opinione mondiale, che non cerca la profondità, uno scandalo assai abusato, talvolta sprezzante.

La Vergine aveva avvertito di questa minaccia contraria al suo messaggio di pace. Padre Gabriel Maindron aveva dato prova di molto coraggio e di oggettività, dando notizia sette anni prima di queste cose strazianti percepite dalle veggenti il 15 agosto 1982, per otto ore: «Le ragazze vedevano immagini terrificanti: fiumi di sangue, persone che si uccidevano tra loro (...), fuoco dappertutto, cadaveri abbandonati senza alcuno per seppellirli (...), corpi decapitati. La folla presente quel giorno (circa 20.000 persone) ha conservato un'impressione di paura o di panico e di tristezza» (*Les apparitions de Kibeho*, 1984, p. 183).

Padre Maindron non comprendeva nulla di quanto scriveva. I suoi lettori, terrorizzati da quest'apocalisse inverosimile, si domandavano se egli non drammatizzasse, ma il dramma si realizzò alla lettera poco dopo la fine delle apparizioni.

La cosa più sconcertante e peggiore è che Kibeho stessa non è stata preservata dall'orrore: più di 10.000 tutsi, rifugiati nella parrocchia di Kibeho, furono massacrati nell'aprile 1994. Coloro che si barricarono all'interno della chiesa vi furono bruciati vivi; un anno dopo seguì un altro massacro di più di 8.000 hutu sulla piazza stessa delle apparizioni: uno scandalo incomprensibile come la tortura e la morte di Cristo sotto gli occhi della Vergine, in contrasto con le promesse ricevute all'annunciazione: «Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo Padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,32-33), come ha sottolineato Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater*. Maria aveva ricevuto anche – è vero – la predizione delle “contraddizioni”

e della spada dei dolori che avrebbe trafitto la sua vita.

Maria non ha potuto fermare le violenze in Rwanda, come non poté fermare lo scatenamento di violenza contro suo figlio sul Gòlgota.

Il merito maggiore di monsignor Misago, uomo di profonda cultura e vita spirituale, fu quello di affrontare di petto questo scandalo, alla luce della croce che è il fondamento stesso del cristianesimo. Ha saputo far prendere coscienza di questo mistero che c'impugna, sulle tracce di Cristo e della Vergine. Il combattimento del serpente contro la donna (Gen 3,15), del drago contro la madre del Messia e della sua discendenza (Ap 12,1-18), durerà fino alla fine del mondo, non senza la vittoria dei martiri.

## **IL DISCERNIMENTO ESEMPLARE DI MONSIGNOR MISAGO**

Monsignor Misago si rese pienamente conto della portata di ciò che era accaduto a Kibeho, gettandosi fino in fondo nel mistero.

Quando tornò la pace, prima di riconoscere le apparizioni, egli assunse lo scandalo della guerra fratricida, senza velare l'innominabile. Su questo fondamento costruì il nuovo santuario e lo dedicò a Nostra Signora dei Dolori, sotto il manto della sua compassione.

In un clima profondamente rasserenato riconobbe le apparizioni, il 29 giugno 2001, con la meditata Lettera pastorale con cui si completa questo volume.

La decisione gli competeva come vescovo fondatore della nuova diocesi di Gikongoro, ricavata dalla diocesi di Butare non senza rammarico di monsignor Gahamanyi, precedente responsabile. Monsignor Misago è stato, però, fin dall'inizio lo strumento indispensabile di questo riconoscimento di

autenticità per la gloria della Vergine. Membro della commissione, ne fu pure il redattore e lo storico, con la pubblicazione del suo libro monumentale *Les apparitions de Kibeho au Rwanda* (Kinshasa 1991), poi si fece costruttore del santuario e autore della ripresa dopo la guerra e della decisione finale.

Si immerse personalmente in tutti i drammi e in tutte le sofferenze: agì per impedire eccidi e proteggere le vittime.

Monsignor Misago fu attaccato, al momento dei regolamenti dei conti e, più perversamente, al momento delle vendette che avevano come bersaglio la Chiesa: nella confusione in cui il potere militare venne recuperato dai tutsi, egli fu accusato di utilizzare, come facciata, gli hutu compiacenti per mettere in pratica il suo potere. Così apparvero in una certa stampa della capitale degli articoli con accuse contro monsignor Misago. Al tempo della commemorazione del quinto anniversario del genocidio di Kibeho, il 7 aprile 1999, fu attaccato dallo stesso Presidente della Repubblica nel suo discorso di circostanza: un hutu come facciata del potere militare tutsi. Il vescovo non poteva nulla contro un attacco partito da un livello così alto. Fu arrestato, spogliato delle sue funzioni, del suo onore, delle sue insegne episcopali, ridotto al regime comune dei criminali di guerra, in tenuta da prigioniero, tagliato fuori dalla sua nuova diocesi che aveva tanto bisogno di lui. Tutto questo durò più di un anno, 14 mesi per la precisione (dall'aprile 1999 al giugno 2000).

Per fortuna, alcuni difensori della giustizia osarono protestare in un ambiente pieno di minacce: l'arcivescovo di Kigali, il nunzio e una parte della stampa. Io stesso, tra alcuni altri, durante il periodo nero che creava l'incertezza nell'opinione pubblica, scrissi in vista della sua difesa. Provvidenzialmente, fu ritrovato uno di coloro che si diceva che fosse stato una sua vittima, morta e sepolta. Era vivo e, al contrario, diede la

testimonianza dell'assistenza recatagli dal vescovo. Il processo finì dunque come doveva, con la dichiarazione della piena innocenza del vescovo. Ritornato nella sua diocesi, egli poté compiere gli ultimi lavori per riconoscere l'apparizione.

Ha riconosciuto tre veggenti:

- Alphonsine, che io ho ben conosciuto e che qualche volta mi scrive.
- Nathalie, l'eremita, vertice mistico di Kibeho.
- Marie-Claire, scomparsa nella guerra civile.

Perché solamente tre? Monsignor Misago lo spiega nel documento al termine di questo volume. Il suo rigore lo ha tenuto a limitarsi alle prime veggenti che furono all'origine e al centro dell'avvenimento, fino all'ultima apparizione di Alphonsine. Egli le ha esaminate secondo i criteri tradizionali della Chiesa. Sembra avere ragionato secondo la seguente chiarificazione storica e giuridica: a Lourdes (ma anche altrove), le apparizioni danno vita a una preghiera fervente, ma talvolta innescano (con l'ausilio della tentazione) un mimetismo fervente ma ambiguo, anche presso persone pie e raccomandabili. A Lourdes, dopo l'ultima apparizione pubblica di Bernadette (7 aprile 1858), le fanciulle di Maria, che pregavano alla grotta, presero una scala per penetrare, arrampicandosi, nelle viscere della roccia, e vi scorsero, alla luce vacillante della loro candela, una stalattite bianca e credettero di vedere l'apparizione. Ne seguirono poi altre, non senza degradazione, tra le fanciulle di Segus e di altri villaggi vicini. La linea di demarcazione tra Bernadette e le altre fu oggetto di un buon discernimento, ma la commissione ha esitato per Marie Courrech, per la quale si era entusiasmato Jean-Baptiste Estrade. Con ragione, la commissione ha preso in considerazione solo Bernadette. Monsignor Misago ha seguito questa stessa linea esigente, secondo la Tradizione e le norme della Chiesa.



Questo non vuol dire che gli altri 25 presunti veggenti di valore assai ineguale siano stati “condannati” o biasimati. Essi non sono riconosciuti come fondamento convincente delle apparizioni, ma vanno rispettati in diverso grado. Alcuni possono essere considerati affetti dal fenomeno del mimetismo. A titolo di esempio, io ero stato colpito dal giovane Sagatasha, 16 anni, con il quale ho passato lunghe ore nel mio secondo viaggio, attraversando con lui il Rwanda. Ammiravo questo “nuovo Adamo africano”, allora equilibrato, comunicativo, vivo e trasparente, modesto e raggianti durante il nostro periplo. Egli fece un giro di evangelizzazione nello Zaire, con guarigioni e conversioni. Dopo uno o due giorni, in ogni regione, egli sapeva formulare il suo messaggio nella lingua del paese: quattro lingue totalmente eterogenee di cui gli specialisti stupiti conoscevano la difficoltà. Dopo questo giro impressionante, questo giovane fu colpito da uno squilibrio psichico e poi ucciso nel 1994, nel corso dei massacri, dai soldati dell’FFI. Era dunque un caso complesso, sul quale ci si poteva tanto meno fondare quanto più le sue predizioni sull’imminenza della parusia risentivano di temi ricorrenti, illuministi, di cui la Chiesa sa diffidare. Accade che i veggenti, trasportati dallo slancio, estrapolino e devino. Sagatasha era partito annunciando il messaggio in Burundi, dove fu mal accolto, poi nello Zaire, in modo impressionante, ma di testa sua, nonostante la dissuasione dei vescovi, e al suo ritorno questi dovettero preoccuparsi delle sue prime turbe psichiche. Inoltre, questo piccolo contadino, che dava certezza d’essere stato formato da Cristo nei campi della sua *brousse* (foresta), dove egli lavorava, è marginale in relazione all’avvenimento di Kibeho. Non è quindi il caso di prenderlo in considerazione.

Evoco questo ricordo per dare un’idea del penetrante lavoro di discernimento compiuto dalla commissione e, in primo

piano, da monsignor Misago, principale responsabile delle ricerche e delle redazioni della commissione prima, e poi di nuovo nella diocesi di Gikongoro, in cui egli ebbe la responsabilità di concludere il “verdetto”, come successore degli apostoli.

Egli ha saputo discernere ciò che era probante e significativo per fondare il riconoscimento ufficiale delle apparizioni di Kibeho.

Le apparizioni riconosciute non sono tante. La maggior parte delle decisioni si limitano a un riconoscimento più o meno formale del culto.

Così comincia ciò che alcuni chiamano la “nuova Lourdes africana”. In India, il più prestigioso santuario della Vergine è una replica della Madonna di Lourdes, reso illustre da un prete in via di santificazione. In Rwanda, Kibeho è di fonte puramente autoctona, sotto un titolo che colpisce, Nostra Signora della Compassione.

## L'AUTORE

L'Italia era poco informata delle apparizioni del Rwanda. Per questo motivo padre Gianni Sgreva ha scritto questo libro: per evocare l'avvenimento e illustrare le conclusioni definitive di monsignor Misago, come un orefice incastona una perla preziosa per metterla in piena luce e darle valore.

Padre Gianni Sgreva, passionista, anzitutto insegnante universitario a Verona e in altri istituti teologici, fece i suoi studi all'Istituto Patristico *Augustinianum* di Roma con monsignor Misago. La sua Congregazione, votata alla passione di Cristo, fu fondata da san Paolo della Croce, mistico esemplare del Settecento, giunto all'unione trasformante e al matrimonio spirituale a 26 anni, ma che conobbe in seguito la più radicale passione e miseria. La sua chiamata austera alla croce lo

immerse in una nuova notte di sofferenze.

Padre Gianni Sgreva si trova profondamente in sintonia con Nostra Signora della Compassione. Tutto lo ha preparato spiritualmente a penetrare il mistero di Kibeho.

Inoltre, egli è fondatore di una comunità internazionale: la Comunità Mariana Oasi della Pace, che fa rivivere oggi, dopo molte altre nel corso della storia, l'eterno esempio della comunità primitiva di Gerusalemme: unita "in un cuor solo", povera e perseguitata. È qui che lo Spirito Santo ha fondato la Chiesa: i 120 discepoli, riuniti attorno ai dodici apostoli e alla Madre di Gesù che attirò lo Spirito Santo, secondo la promessa di Cristo.

Padre Sgreva vive e fa rivivere questa grazia originale alla luce dei messaggi profetici della Vergine nel nostro tempo. Egli è discretamente sensibile alle armonie tra i messaggi della Bosnia e quelli del Rwanda: messaggi di pace, di speranza e di gioia al di là delle violenze di questo mondo e dei drammi attraversati da questi due paesi.

*René Laurentin*